



Il vizio delle nuove tecnologie

TELESCUOLA

La scuola anticipa se stessa

È stato più volte osservato come la scuola italiana soffra di una sindrome che definiamo "della lumaca". Ciò non toglie che lo spirito sia quello di tendere al futuro, anche senza avere la pretesa di percorrerlo o anticiparlo.

Da questo punto di vista la scuola — e per essa il Ministero della Pubblica Istruzione — è affetta da un morbo sicuramente meno dannoso di quello che affligge altri enti statali, come il Ministero della Sanità ad esempio, affetti da una sindrome che definiamo "del gambero".

Il seminario che si è tenuto dal 4 al 7 dicembre a Rimini, organizzato dalla Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica del M.P.I., aveva un tema decisamente affascinante: *Le tecnologie della informazione e della comunicazione nell'istruzione tecnica*. Tradotto in termini più generici: "Le possibilità della Telematica negli Istituti Tecnici".

Accantoniamo per un momento i giudizi sull'ambizione di parlare di telematica in un ente come la scuola, quando esiste scarso sviluppo in questo senso perfino nei servizi generali. Prima di giudicare pensiamo sia meglio chiarire i termini della questione.

L'Istituto Tecnico è per tradizione e contenuti il luogo che forma la figura del tecnico per eccellenza: il perito. Che esso sia chimico, elettronico, elettrotecnico, agrario non importa al nostro discorso.

In questi ultimi cinque anni, a fatica, la scuola si è messa in sintonia con il *modus operandi* dell'industria, introducendo nei propri curricoli scolastici le "nuove tecnologie". L'esempio forse più eclatante è stato la faticosa introduzione del *personal computer*, per il quale si sono dovute modificare leggi e varare procedure amministrative profondamente diverse dalle solite per permetterne un agevole acquisto da parte delle scuole. È stata una rivoluzione paragonabile a quella francese, per la quantità di rinnovamenti che ha introdotto nella gestione amministrativa e didattica.

Il *personal computer*, anche se può essere definito una nuova tecnologia, non è l'unico rappresentante. Nei vari indirizzi tecnici della scuola, dispositivi anche profondamente diversi da quelli utilizzati fino ad ora sono da considerare nuove tecnologie. All'eccesso, anche una nuova metodologia didattica è da considerare una nuova tecnologia. Comunque, il fatto importante è questo: da cosa nasce cosa, e la scuola non è più timorosa ad affrontare temi innovativi per migliorare il proprio compito di formazione.

Ma — perché parlando di scuola c'è sempre un *ma* — se per l'introduzione delle nuove tecnologie si è dovuto aspettare che qualcosa negli anni catalizzasse l'attenzione degli operatori, ormai le novità si succedono a valanga. Una valanga che rischia di travolgere le fragili difese degli istituti secondari.

Qualche esempio di fragile difesa: insegnanti professionalmente non preparati, disposizioni ministeriali non applicabili, drastica diminuzione dei fondi per l'acquisto delle nuove tecnologie, totale mancanza di direttive precise da parte del Ministero.

Per contro, qualche arginatura per fortuna esiste: la ferrea volontà di una certa percentuale di insegnanti e presidi, la possibilità — non ufficiale — di aggi-

rare gli ostacoli posti dalle disposizioni ministeriali, le proposte fatte direttamente alle scuole da aziende di diversi settori per agevolare l'acquisto di queste benedette nuove tecnologie — che possono essere ora dei *personal computer*, ora della strumentazione specifica, ora della documentazione su argomenti sconosciuti ai testi scolastici.

Ma la deficienza più evidente, nella scuola, rimane sempre il "know-how", che al di là di ogni affascinante inglesismo è pur sempre la capacità di fare delle cose con competenza e puntualità. Sempre riferendoci al *personal computer*, la percentuale di operatori — docenti e amministrativi — che ne fanno un corretto uso è decisamente bassa. Anche per un problema di formazione, certamente, ma soprattutto per colpa del procedere discontinuo del M.P.I. nei confronti di queste nuove tecnologie.

Per cinquant'anni non s'era fatto praticamente niente e ci siamo addormentati tutti; ci hanno svegliato qualche anno fa, dimenticandosi di dirci dov'è il bagno e se c'è il dentifricio, così che la maggior parte della classe docente li sta ancora cercando; quei pochi che sono finalmente riusciti a finire le loro abluzioni in bagno sono scesi per la prima colazione, ma hanno trovato ad attenderli un buffet internazionale e non sanno decidersi cosa assaggiare, loro che erano abituati a latte, caffè e pane del giorno prima.

Una delle proposte del buffet internazionale è certamente la *telematica*; senz'altro la più elaborata, quella che più di ogni altra cosa fa venire l'acquolina in bocca, quella più gustosa per il buongustaio.

Ma l'entusiasmo finisce qui: scopriamo presto che non è alla portata di tutti, se non è preparata nella giusta maniera il gusto si perde e ci fa rimpiangere il latte e caffè, il più delle volte non si sa che posata usare per assag-

giarla — anche questo è una questione di "know-how".

Tutto questo nella scuola vuol dire spendere, forse inutilmente, miliardi di lire, per un aspetto che certamente ha la sua importanza dal punto di vista formativo, ma che sicuramente non è determinante della professionalità della figura che si vuole formare.

E che dire della risoluzione di problemi più importanti — che a loro volta vogliono dire altri miliardi di lire —, i quali sicuramente hanno un'urgenza e una necessità estrema.

A quel convegno di cui si parlava prima, a Rimini, erano presenti tutte le componenti scolastiche interessate: amministratori, ispettori ministeriali, presidi e docenti, più una folta rappresentanza di enti esterni come la RAI e la SIP, tanto per citarne un paio. Tutti hanno parlato e tutti sono stati ad ascoltare a loro volta.

Docenti e presidi non sono stati zitti su questo punto: dalla scuola napoletana che non ha nemmeno una sede e tiene mille studenti al secondo piano di un palazzo residenziale con tutti i problemi logistici che ci possono essere, a quella in cui la corrente va via ogni due ore, per arrivare a quelle scuole che non riescono a trovare nemmeno i docenti per chiudere i corsi. Come è pensabile proporre in queste realtà oggettive, sperimentazioni e curricoli di cose

come le comunicazioni telematiche, via cavo e via satellite?

La risposta da parte di amministratori ed ispettori ministeriali, se c'è stata, nessuno l'ha sentita. Quello che sono state le conclusioni, al di là degli aspetti tecnici, è che la scuola italiana si deve adeguare a certe realtà europee. E il M.P.J. ha fretta di farlo entro il 1992. Perciò la post-conclusione che traiano noi è la seguente. Per gli istituti che ce la faranno con i propri mezzi, bene, ci sarà anche la possibilità di un concreto appoggio morale; per gli altri ci saranno solo e sempre gli indecisionismi politici di un Ministero che più che involgiare i propri operatori, deprime le risorse umane che ha a disposizione garantendo comunque loro che «tutto viene fatto nel rispetto delle norme istituzionali per una scuola sempre più presente nella realtà sociale europea».

Giorgio Ginelli



PRODOTTI ILLUMINOTECNICI

servizio per professionisti,
installatori e privati

CONSULENZA E VENDITA

illuminazioni a
risparmio energetico

LUCI & FORME snc • 20017 RHO - MI • VIA S. CARLO 37 • TEL. 02/93501113

FOTOCOPIE A COLORI

su carta comune
in 12 secondi

Sistema "Canon Laser Color"

- Formato A4 e A3
- Riduzioni
- Ingrandimento (sino al 400%)
- Modificazione dei colori a vostra scelta
- Montaggio di immagini a colori su testo
- Distorsione delle immagini
- Copie monocromatiche

COPYRHO

Galleria Europa 16 - RHO

telefono 02/931.41.16

Eseguiamo inoltre:

- Copie eliografiche da lucido o da carta
- Battitura tesi e relazioni
- Rilegature
- Plastificazioni